

Venerdì 22 Aprile 2011 PROVINCIA Pagina 32

BRENZONE. Il Piano per il territorio porta a una scoperta inattesa. Sartori: «In due anni nessuno ci aveva detto nulla»

Svista sui vincoli idrogeologici. Al vaglio tutti i permessi edilizi

Marniga e anche la località Salto sono in zona di «frana attiva» Il sindaco: «Verifiche puntuali su tutte le concessioni rilasciate»

«Studiando la stesura del Pat è saltato fuori il Pai». Sembra uno scioglilingua ma è un guaio. È la reazione, in municipio, alla novità che anche una parte del territorio comunale di Brenzone è sottoposta ai vincoli imposti dal Piano di assetto idrogeologico, come scoperto a Malcesine.

«Una vera e propria tegola», spiega il sindaco, Rinaldo Sartori, «di cui nessuno ci ha mai detto nulla in questi due anni di amministrazione, né negli uffici e né da parte degli amministratori precedenti».

Una brutta scoperta, insomma, che sta costringendo l'amministrazione comunale ad «attente verifiche e a controllare, palmo a palmo, tutte le concessioni rilasciate nell'ultimo decennio per stabilire se sia tutto in regola o meno», dicono dal Comune.

Nei giorni scorsi alcuni tecnici del municipio, oltre a due geologi e a un esperto in forestale, avevano accompagnato il sindaco negli uffici della pianificazione territoriale della Regione. L'argomento in discussione era la stesura del Pat, «il piano di assetto territoriale per cui ci stiamo impegnando assieme ai tecnici incaricati», prosegue il primo cittadino. Ma, «vista la recente "scoperta" del Pai, abbiamo chiesto in Regione delucidazioni anche su quello». «Con la delibera 18 del 2001 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del Fiume Po" cioè il Pai...», continua Sartori. «Questa è stata aggiornata da un'altra, la 6 del 2003, approvata con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nelle tavole allegate è risultato che gran parte dell'abitato della frazione di Marniga e un'altra fascia territoriale di località "Salto" ricadono in zona classificata come frana attiva».

Quindi: «Abbiamo pure dato incarico al responsabile dell'ufficio tecnico comunale», dice Sartori, «di effettuare verifiche in merito alla sussistenza, a protocollo, di scambi di corrispondenza tra l'Ente comunale e Regione e Autorità di bacino, per recepire le disposizioni del Pai, per adeguare gli strumenti e per interloquire con questi Enti». «È emerso, peraltro», aggiunge il sindaco, «che non sono intercorsi, ad oggi, atti formali o corrispondenze aventi scopo conoscitivo o di approfondimento dei vincoli determinati dall'introduzione del Piano, istanze di revisione o aggiornamento, come invece è stato fatto, ad esempio, da parte del Comune di Malcesine».

Quindi? «Viste le conseguenze derivanti dall'applicazione del Piano, sono in corso controlli e sono stati attivati tutti i canali informativi». «Il Comune di Brenzone», ha chiude il sindaco,



«ritiene necessario, dopo gli approfondimenti geologici e quelli attinenti alla difesa del suolo, approfondire i contenuti del Pai, le motivazioni di matrice idrogeologica che hanno sorretto la perimetrazione delle aree interessate e le conseguenze che ne derivano sul fronte della pianificazione, con specifico riferimento all'attuale studio e conseguente stesura del Piano di assetto del territorio».

Il sindaco ha anche scritto una missiva in Regione per capire di più sul Piano di assetto idrogeologico anche perchè, in pratica, questo strumento consente esclusivamente di agire con manutenzione ordinaria sugli edifici e poco altro, non certo di ampliare o costruire nuove case. Resta quindi da capire se le concessioni dell'ultimo decennio, rilasciate sia a Marniga che a Salto, siano regolari o meno.

«Il problema», conferma Sartori, «è che a Marniga ci sono case di persone che vi abitano 12 mesi l'anno, non seconde residenze». Di qui la necessità di «esaminare, valutare e formulare proposte di aggiornamento dei contenuti del Pai». «Attiveremo», conclude, «il procedimento di istruttoria per la formulazione di parere regionale sulle modifiche che proporremo, previ approfondimenti peritali supportati da studio geologico, rilevamenti e sopralluoghi».

G.M.